



Giovanni e Battista Baschenis, *San Romedio con i compagni Davide e Abramo*, 1470-1500
Pavillo, chiesa di San Paolo

(Trento, Museo Diocesano Tridentino Archivio fotografico)



Fortunato Depero, *L'incontro tra San Vigilio e San Romedio e veduta del Santuario*, 1954-1956
Trento, Palazzo della Provincia Sala Depero

(Archivio Ufficio Stampa Provincia autonoma di Trento - Foto Romano Magrone, 2016)

Tra il 2012 e il 2016 la Provincia autonoma di Trento, tramite la Soprintendenza per i beni culturali e in seguito ad un protocollo d'intesa stipulato con l'Arcidiocesi di Trento e gli Enti territoriali, ha finanziato importanti lavori di restauro per la valorizzazione del santuario di San Romedio. A conclusione della campagna di conservazione di questo straordinario monumento di storia, arte, fede e devozione popolare, è stato progettato l'allestimento in tre ambienti al piano terra, per presentare la figura di Romedio e illustrare l'iconografia del santuario; far conoscere alcuni reperti archeologici rinvenuti ai piedi della rupe ed esporre una selezione di ex voto, restaurati per l'occasione, oltre ad alcuni riquadri affrescati. Un percorso espositivo permanente per raccontare gli aspetti storici, artistici, iconografici, religiosi e devozionali di uno dei santuari più belli della regione alpina.

Il Santuario

Il complesso monumentale, molto articolato nella struttura, è il risultato di aggiunte di vari corpi edilizi costruiti in epoche diverse, dal nucleo più antico (XI-XIII secolo) – che comprende il sacello delle reliquie e la cappella di San Nicolò – sorto sulla sommità dello sperone di roccia calcarea, fino alla cappella dell'Addolorata rinnovata nel 1923. Nel 1487 la famiglia Cles fece costruire la cappella di San Giorgio, mentre i Thun, che sul santuario esercitarono il patronato per tre secoli e mezzo (1514-1865), promossero l'edificazione della chiesa di San Michele arcangelo (1514-1516) e della chiesa maggiore (1536). Altri ambienti di vita e di servizio, tra cui la scalinata d'accesso alla parte superiore del santuario e la loggia che cinge due lati del cortile interno, furono aggiunti o ampliati tra Sei e Settecento.

Nel 1948 la cura spirituale del santuario fu affidata ai Frati Minori, passata nel 2005 ai Frati Minori Conventuali che reggono anche la Basilica dei Santi Martiri Anauniesi a Sanzeno.

Percorso espositivo permanente
(Foto Emanuele Tonoli, 2017)

